Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella *Venetia* fra culture indigene e mondo romano
a cura di Lorenzo Calvelli e Giovannella Cresci Marrone

Una dedica a una divinità augusta dalla collezione Obizzi del Catajo

Marta Mielli
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This article aims to demonstrate that a Latin inscription from the Obizzi collection of antiquities offers interesting insights, despite its fragmentary state. In fact, although the lateral gaps hinder its interpretation, it is possible to formulate hypotheses for its integration based on the text still legible today. It is a slab dedicated to an Augustan deity along with a series of cult offerings. These last appear to attest a cult of public scale and visibility, as well as the probable original coexistence of multiple dedicants. The question of the inscription's provenance is also worthy of attention, since the slab is of uncertain origin.

Keywords Obizzi collection. Catajo Castle. Gens Gavia. Augustan deity. Thensa. Regio X.

Edizioni Ca'Foscari

Antichistica 46 | Storia ed epigrafia 12
e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-967-2 | ISBN [print] 978-88-6969-968-9

Peer review | Open access
Submitted 2025-07-17 | Accepted 2025-08-26 | Published 2026-10-19
© 2026 Mielli | CC BY 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-967-2/011

Nella seconda metà del Settecento, per volontà del marchese Tommaso Obizzi, il Castello del Catajo ospitò un'ampia collezione di antichità che comprendeva numerose iscrizioni in lingua latina provenienti soprattutto dalla *Regio X*, prevalentemente dagli antichi territori di *Patavium* e *Ateste*.[1] Tra i reperti acquisiti appartenuti al Museo Obizzi e successivamente confluiti al Kunsthistorisches Museum di Vienna si annovera una lastra corniciata iscritta in pietra calcarea (nr. inv. III 1123) **[figg. 1-2]**.[2] Theodor Mommsen la dovette sottoporre ad autopsia nell'estate del 1867, presumibilmente tra luglio e agosto, quando si trovava nell'Italia nord-orientale per ultimare i lavori preparatori alla stesura del primo tomo del quinto volume del *CIL*.[3] Nonostante sia stata inclusa nel capitolo dedicato ad *Ateste*, la lastra potrebbe provenire anche da un diverso sito, considerando che lo stesso Mommsen operò dichiaratamente *per coniecturam*, impossibilitato a consultare documentazione archivistica attestante le precedenti vicende antiquarie dei reperti esposti presso la raccolta obizziana.[4]

[- - - *Aug*]*ustae aeḍ*[*iculam* - - -]
[*supellectil*]*es aram then*[*sam* - - -]
[- - -] *Ḍavia L*(*uci*) *l*(*iberta*) *E*[- - -].

«(Alla dea?) Augusta un'edicola,
suppellettile, un altare, un carro,
Gavia, liberta di Lucio, E[...]».

L'iscrizione è frammentaria e attesta un elenco di offerte cultuali destinate a una divinità onorata con l'appellativo di *Augusta* da

1 Coppola 2017.

2 *CIL* V 2480 = EDR169460 (G. Tozzi). Si ringrazia in questa sede il dr. Ortolf Harl per aver gentilmente concesso la riproduzione fotografica della lastra, concordemente con il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Si desiderano ringraziare anche la prof.ssa Giovannella Cresci Marrone e il prof. Lorenzo Calvelli per i preziosi e utili consigli profusi in corso d'opera.

3 Calvelli 2012.

4 *CIL* V, 239-40. La tradizione successiva ripropone la classificazione di Mommsen.

parte di *Gavia*, liberta di *Lucius*.[5] La *E* leggibile in ultima riga è interpretabile come prima lettera del *cognomen* della dedicante, presumibilmente grecanico, forse iniziante per *eu-*.[6] La *gens Gavia*, ampiamente diffusa nella penisola italica tra l'età repubblicana e imperiale, nella *Venetia* si concentrava soprattutto a Verona e Aquileia.[7] Nella raccolta obizziana era presente un'iscrizione sepolcrale, di sicura origine aquileiese e anch'essa trasferita al Kunsthistorisches Museum (nr. inv. III 1118), menzionante *Quintus Gavius Fortunatus* e la sua patrona *Gavia Agre*.[8] La significativa presenza di *Gavii* di stato libertino riconducibili ad Aquileia consente di ipotizzare che i due monumenti considerati, pur diversi nella tipologia, condividessero la medesima provenienza.[9] Altrettanto rilevante è il fenomeno della venerazione di divinità auguste nel territorio aquileiese, pur ammettendo che la sua diffusione sia oggi almeno in parte attribuibile alla casualità dei ritrovamenti.[10] Infatti, dal momento che *Ateste* era colonia augustea non sorprenderebbe

5 Riconosce un tratto rettilineo pertinente al braccio della lettera T oppure F Bassignano (1997, 50-1). Il gentilizio e il *cognomen* della donna sono omessi negli *indices* di *CIL* V, dunque è possibile che Mommsen avesse considerato altre integrazioni. Riportano più di quaranta gentilizi pertinenti Solin, Salomies 1988, 274-5. Una ricerca su EDR ha permesso di indagare entro i confini della *Regio X* dove sono attestati almeno una volta *Flavius*, *Gavius*, *Lupavius*, *Octavius*, *Pitiavius*, *Salavius*, *Tinnavius*. Considerando le lettere precedenti la terminazione *-avius* e il tratto visibile sul supporto lapideo, la sola ipotesi plausibile risulta proprio *Gavia* (oppure, accettando l'ipotesi di Bassignano, *Octavia*). L'integrazione *Gavia* è proposta anche da Giulia Tozzi, la quale ha accertato la morfologia arrotondata del tratto tramite autopsia. In merito cf. Tozzi 2017b, 80-1, nr. L36: «Nella r. 3 si conserva solo la parte finale del nome della dedicante, una donna di condizione libertina, il cui nome è molto probabilmente integrabile come *Gavia*, dati i caratteri ancora leggibili sulla pietra e le vestigia di un tratto superiore leggermente ricurvo appartenente alla lettera in frattura». Si coglie l'occasione per ringraziare la dott.ssa Tozzi per la condivisione delle riproduzioni fotografiche della lastra in suo possesso.

6 Attesta più di cento *cognomina* grecanici pertinenti Solin 2003, 1489-665.

7 In merito al ramo veronese della *gens Gavia*, cf. Alföldy 1979. I database EDR ed EDCS confermano ed ampliano l'elenco di ventotto *Gavii* presenti ad Aquileia redatto da Calderini 1930, 501-2. Per quanto riguarda, invece, i possibili rapporti tra i *Gavii* aquileiesi e veronesi cf. Chilver 1941, 91; Panciera 1957, 80 nota 179; Alföldy 1979, 534.

8 *CIL* V 1032 = EDR116931 (C. Zaccaria). Tozzi 2017a, 431 nr. L17.

9 Il seguente repertorio epigrafico prende in considerazione tanto individui che dichiarano la propria condizione libertina quanto coloro per i quali può essere unicamente supposta. *CIL* V 1032 = EDR116931 (C. Zaccaria); *CIL* V 1227 = EDR117491 (C. Gomezel); *CIL* V 1230 = EDR117492 (C. Gomezel); *CIL* V 1232 = EDR117799 (L. Cigaina); *CIL* V 1233 = EDR117800 (L. Cigaina); *CIL* V 8393 = EDR117535 (C. Gomezel); *InscrAq* I 113 = EDR093883 (F. Mainardis); *InscrAq* I 599 = EDR117625 (M. Chiabà); *InscrAq* I 1149 = EDR117696 (C. Gomezel); *InscrAq* I 677 = EDR117866 (L. Cigaina). Incerti: *CIL* V 793 = EDR116873 (F. Mainardis); *CIL* V 1008 = EDR117465 (C. Gomezel); *CIL* V 1228 = EDCS-01600507; *CIL* V 1231 = EDR116951 (F. Mainardis); *CIL* V 8451 = EDR117049 (F. Mainardis); *CIL* V 8973 = EDR117541 (C. Gomezel); *InscrAq* II 2344 = EDR117257 (F. Mainardis); *InscrAq* III 3074 = EDR139224 (M.A. Novillo Lopez).

10 Gregori 2009, 313-4.

attribuirvi dediche a divinità *Augustae*, ma le sole menzionate dalle iscrizioni di origine atestina sono due divinità maschili.[11]



Figura 1 Fronte della lastra. © Wien – Kunsthistorisches Museum. Foto: Ortolf Harl



Figura 2
Retro della lastra. © Wien – Kunsthistorisches Museum. Foto: Ortolf Harl

Pur verosimile, la provenienza aquileiese della lastra resta meramente congetturale. È quindi necessario partire dall'osservazione del patrimonio epigrafico dell'intera *Regio X* per riflettere sul teonimo in lacuna, mentre è improbabile il riferimento a un'Augusta divinizzata.[12] È verosimile che il teonimo, espresso in caso dativo e inciso con caratteri ostentatori, occupasse l'estremità sinistra dell'iscrizione,

11 *AE* 1916, 62 = *AE* 1997, 584 = EDR072759 (A. Scheithauer) (*Genius coll.*); *AE* 1992, 737 (*Neptunus*). Cf. Gregori 2009, 330.

12 Ghislanzoni 1938, 69 nota 108.

come suggerisce il *ductus* decrescente. Inoltre, considerate le divinità venerate come *Augustae* nella *Venetia et Histria*, la lacuna doveva interessare non più di una decina di lettere.[13]

A partire dalla tradizionale proposta d'integrazione *aeḍ*[*em - - -*] in prima riga, l'iscrizione è stata frequentemente inclusa nel novero delle testimonianze di costruzioni sacre nella *Regio X* e tra le poche attestazioni di munificenza privata ad *Ateste*, nonché la sola riguardante l'offerta di un edificio di culto.[14] Tuttavia, sembra improbabile che un atto di evergetismo di tale portata possa essere riconducibile alla sola *Gavia*.[15] Lo dimostra innanzitutto la documentazione epigrafica della *Regio X*, dove l'edificazione di *aedes* coinvolgeva i liberti in gruppo oppure accompagnati da *ingenui*;[16] qualora comparissero soli, invece, non erano mai associate altre offerte.[17] È dunque plausibile che alla liberta si affiancassero altri dedicanti, eventualmente coinvolti in mansioni connesse al culto della divinità augusta, motivo per cui avrebbero finanziato congiuntamente una serie di offerte cultuali. La stessa scelta di esplicitare l'indicazione di patronato nella propria serie onomastica potrebbe rivelare il carattere ufficiale della dedica,

13 Il repertorio epigrafico considerato, risultante dalla consultazione degli *indices* di *CIL* V, di Gregori 2009 e di EDR, ha evidenziato che nella *Regio X* erano venerate come *Augustae* le seguenti divinità: *Bona Dea*, *Concordia*, *Diana*, *Eia*, *Fortuna*, *Isis*, *Iunones*, *Minerva*, *Nymphae Lymphaeque*, *Parcae*, *Providentia*, *Salus*, *Serapis*, *Spes*, *Tutela*, *Venus*, *Victoria*. La dedica di *Gavia* a una dea riflette quella generica preferenza delle dedicanti verso divinità auguste femminili che è stata spesso rimarcata nella bibliografia relativa, ad esempio cf. Gregori 2009, 315; Villaret 2016, 748 ss.

14 Buonopane 1987, 296; Frézouls 1990, 194, note 55-6, 58; Zerbini 1990, 28; Buchi 1992, 278; 1993, 139. Si può altrimenti ipotizzare il rifacimento del tempio, comprensivo del tetto, integrando *aedem opere tectorio* secondo l'esempio di *CIL* IX 6242 = EDR104594 (I. Milano): *T*(*itus*) *Tremeliu*(*s*) / *T*(*iti*) *l*(*ibertus*) *Antioch*(*us*) / *aed*(*em*) *Dianâe* / *et aram de* / *lapide quadr*(*ato*) / *aedif*(*icandas*) *et ope*(*re*) / *tector*(*io*) *pol*(*iendas*) / *et sign*(*um*) *Dian*(*ae*) / *fac*(*iundum*) *statue*(*ndum*) / *dedic*(*andum*) *de sua* / *pec*(*unia*) *curavît* / *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*); *CIL* XI 5263 = EDR150802 (A. Cannucciari): [- *Ser*] *venius* ((*mulieris*)) *l*(*ibertus*) *Chilo* / [*aede*]*m Minerv*(*ae*) *opere* / [*tec*]*t*(*orio*) *camera*(*m*) *limi*[*na*] / [*l*]*api*(*de*) *rub*(*ro*) *asseres* / [*aede*?]*m cludend*(*am*) / *f*(*acienda*) *cur*(*avit*); entro i confini della *Venetia et Histria*, Pais 1275 = EDR090063 (G. Migliorati): *Minervae sacr*(*um*) / *Q*(*uintus*) *Romanius Cambu*/*ronis f*(*ilius*) *aram et* / *aedem opere tectorio* / *ornavit ex voto suscept*(*o*).

15 Tale improbabilità non è dovuta al genere della dedicante, bensì al suo stato libertino, come emerge da un confronto con la documentazione epigrafica della *Regio X*. Infatti, nonostante in epigrafia le dedicanti femminili siano considerate un gruppo quantitativamente minoritario, donne che hanno dedicato a divinità auguste sono note in Italia e in territori provinciali quali *Dalmatia*, *Noricum*, *Pannonia*, *Moesia* e *Dacia*, rispettivamente cf. Gregori 2009; Almagno 2015. Cf. Villaret 2016, 747-55. Bisogna tuttavia segnalare l'importante eccezione di Roma in territorio italico, per cui cf. Panciera 2006.

16 *CIL* V 762b = EDR116849 (F. Mainardis); *CIL* V 781 = EDR093887 (F. Mainardis); *CIL* V 1829 = EDR007048 (F. Mainardis); *CIL* V 1830 = EDR007068 (F. Mainardis); *CIL* V 1831 = EDR007074 (F. Mainardis); *CIL* III 3776 = EDR156071 (A. Ragolic).

17 *CIL* V 761 = EDR116847 (F. Mainardis).

confermando l'appartenenza di *Gavia* a un'associazione religiosa. Inoltre, la faccia posteriore della lastra appare lisciata, suggerendone l'originario inserimento sulla parete di un tempio, se si esclude invece un reimpiego di età moderna. L'affissione della lastra rende quindi superfluo ogni riferimento all'edificio di culto che la ospitava, a vantaggio dell'alternativa integrazione *aed*[*iculam* - - -], che si aggiungerebbe al consistente numero di donativi elencati **[fig. 3]**.[18]

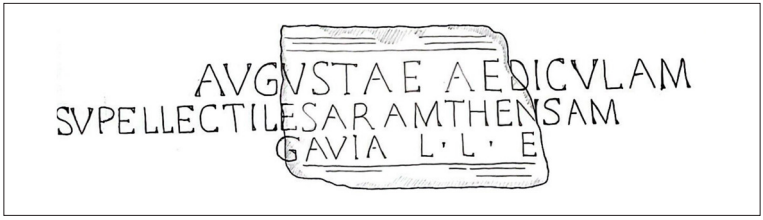


Figura 3 Facsimile dell'iscrizione edita in *CIL* V 2480. Wien – Kunsthistorisches Museum. © Marta Mielli 2023

Al principio della seconda riga si propone l'integrazione [*supellectil*]*es* **[fig. 3]**, le cui attestazioni epigrafiche nella *Regio X* si limitano a un solo caso frammentario altinate.[19] Il termine ricorre invece con molteplici accezioni in letteratura;[20] un riferimento a specifici strumenti necessari al culto e, forse, al sacrificio è verosimile in considerazione della successiva menzione di un'*ara* e vanno ricordate le parole di Macrobio, il quale afferma che la *supellex* era generalmente dedicata

18 Ghislanzoni 1938; Tozzi 2017b. Sono attestate donazioni di *aediculae* da parte di *magistri* e *magistrae*: *CIL* V 757 = EDR116844 (F. Mainardis). Si segnala che la combinazione di *aedicula* e *ara* è indicata negli *indices* di *CIL* V in riferimento all'iscrizione *CIL* V 5738 = EDR124701 (A. Sartori). Per un'ipotesi ricostruttiva sull'originaria collocazione delle formule onomastiche dei dedicanti si vedano le pagine seguenti.

19 *AE* 2001, 1051 = EDR140270 (Rampazzo). Il termine non è integrabile con certezza, poiché ricorre tanto con la geminazione delle lettere *P* e *L* quanto senza.

20 Cozzarini et al. 2001, 166.

al momento della *consecratio* dell'*aedes*.[21] Questo potrebbe suggerire l'occasione in cui le offerte furono dedicate da *Gavia* oppure una rifondazione degli apprestamenti cultuali all'interno di un tempio preesistente.

L'elenco delle offerte prosegue con una *thensa* **[fig. 3]**, carro adoperato per trasportare gli attributi divini (*exuviae*) delle divinità in processione,[22] indice della visibilità pubblica del culto in questione.[23] Le *exuviae* erano custodite all'interno del veicolo e l'identificazione del dio era possibile attraverso le decorazioni esterne: la realizzazione di una *thensa* doveva rappresentare un impegno economico non indifferente, avvalorando l'ipotesi del coinvolgimento di più dedicanti.[24] Non sono note altre donazioni di *thensae* nell'ambito della *Regio X*, mentre a Formia è attestata la dedica di alcune *thensae* a *Minerva*;[25] infatti, più carri potevano essere destinati a una singola divinità, motivo per cui non si esclude l'integrazione in accusativo

21 Macr. *Sat*. 3.11.6: *Namque in fanis alia vasorum sunt et sacrae supellectilis, alia ornamentorum. Quae vasorum sunt instrumenti instar habent, quibus semper sacrificia conficiuntur, quarum rerum principem locum obtinet mensa in qua epulae libationesque et stipes reponuntur. Ornamenta vero sunt clipei, coronae et cuiusce modi donaria. Neque enim dedicantur eo tempore quo delubra sacrantur, at vero mensa arulaeque eodem die quo aedes ipso dedicari solent, unde mensa hoc ritu dedicata in templo arae usum et religionem obtinet pulvinaris* (Nei recinti sacri alcune cose sono attrezzature e suppellettile sacra, altre cose ornamenti. Le prime, utilizzate sempre per compiere sacrifici, delle quali il posto principale è occupato dalla tavola sulla quale vengono riposti cibi, libagioni e offerte di denaro. Gli ornamenti, al contrario, sono scudi, ghirlande e offerte di questo tipo. Infatti, non sono dedicati nello stesso momento in cui vengono consacrati i santuari, mentre la tavola e i piccoli altari sono soliti essere dedicati lo stesso giorno del tempio, in modo tale che la tavola dedicata con questo rito sia usata nel tempio come altare e ottenga lo scrupolo religioso proprio del *pulvinar*). Ove non diversamente specificato, le traduzioni sono dell'Autrice.

22 Fest. p. 364: *Tensam ait vocari Sinnius Capito vehiculum, quo exuviae deorum ludicris circensibus in circum ad pulvinar vehuntur. Fuit et ex ebore, ut apud Titinium in Barbato, et ex argento* (Sinnio Capito dice che è chiamato *tensa* il carro con cui gli attributi divini vengono trasportati fino al *pulvinar* nel circo durante i giochi circensi. Era fatto sia d'avorio, secondo Titinio nel *Barbatus*, sia d'argento). Tert. *spect*. 7, 1-2: *Sed circensium paulo pompatior suggestus, quibus proprie hoc nomen: pompa praecedit, quorum sit in semetipsa probans de simulacrorum serie, de imaginum agmine, de curribus, de tensis, de armamaxis, de sedibus, de coronis, de exuviis* (Ma l'apparato dei giochi circensi è un po' più pomposo, termine che gli si addice particolarmente: viene prima una processione, dimostrando a chi appartiene nella sua stessa composizione, con la successione di statue, la teoria di immagini, i carri, le *thensae*, le lettighe, le sedie, le corone e gli attributi divini).

23 Plausibile l'integrazione *thensaurum*, avvalorata dalla probabile presenza di più dedicanti, forse ugualmente liberti. Cf. Bassignano 1997.

24 Sull'importanza di custodire le *exuviae* all'interno del carro Macr. *Sat*. 1.6.15. Quanto all'onerosità delle *thensae CIL* X 6102 = EDR156254 (D. De Meo), per cui cf. Duncan-Jones 1965, 197. Nel *De verborum significatu* Festo fa riferimento ai materiali preziosi con cui le *thensae* erano realizzate, ovvero argento e avorio.

25 *CIL* X 6102 = EDR156254 (D. De Meo). *Minerva* rientra tra le divinità auguste venerate nella *Regio X*.

plurale *then*[*sas* - - -]. Pare che, specialmente a partire dalla tarda repubblica, il loro utilizzo fosse limitato esclusivamente alla *pompa circensis*; per tale motivo al veicolo è verosimilmente legata non solo l'esecuzione di una processione, ma anche la presenza di un *circus* nella realtà di provenienza della lastra,[26] databile genericamente tra I e II secolo d.C. Non si può dire lo stesso per altre tipologie di edifici: sebbene le *pompae theatralis* e *amphitheatralis* prevedessero ugualmente il trasporto delle *exuviae* in apertura di *ludi scaenici* e *munera*, rappresentando con il loro apparato due versioni su scala ridotta della *pompa circensis*, l'effettiva presenza di *thensae* in tali occasioni non è accertabile.[27]

La frammentarietà del supporto e la riduzione del modulo in seconda riga consentono di supporre un numero di offerte maggiore rispetto a quanto oggi leggibile; ad esempio, non è inverosimile fosse inclusa una statua (*signum*) della divinità, forse elencata assieme alla relativa base, oppure un tavolo (*abacus*) su cui posizionare la *supellex* e le offerte alla dea.[28] Infatti, trovandosi il teonimo al principio della prima riga, il frammento corrisponderebbe all'estremità sinistra della lastra, la cui reale estensione è ignota per l'impossibilità di determinare lo spazio mancante sulla destra. L'elenco di offerte iniziava quindi in prima riga, proseguiva alla seconda e, forse, al principio della terza, dove compariva anche il nome di *Gavia*. Per quanto frequente, una simile ricostruzione suppone un considerevole spazio sulla destra di un supporto di ridotte dimensioni (32 × 52 × 4 cm); infatti, non solo è probabile seguissero il nome di almeno un secondo dedicante e un verbo di dedica, ma anche il *cognomen* grecanico della stessa *Gavia* poteva raggiungere e superare da solo le dieci lettere. Ipotizzando invece che l'elenco di offerte terminasse in seconda riga, due ulteriori ipotesi di ricostruzione sono possibili, pur non prive di difficoltà. Una formula onomastica poteva precedere quella di *Gavia* in terza riga, ma a partire dall'ipotetica estensione del teonimo iniziale, lo spazio sulla sinistra non doveva essere sufficiente e il nome sarebbe dovuto iniziare in seconda riga. Alternativamente, la terza e ultima riga potrebbe essere stata centrata nel supporto, a differenza delle precedenti, con conseguente allineamento del nome di *Gavia*; tuttavia, si supporrebbe nuovamente un notevole spazio sulla destra in considerazione dell'onomastica di almeno un secondo dedicante, oltre che del *cognomen* grecanico della stessa

26 Cf. Ghislanzoni 1938.

27 Si ringrazia in questa sede la dott.ssa Silvia Fogliazza per le utili indicazioni bibliografiche e si segnalano, in particolare, Abaecherli 1936; Latham 2016.

28 *CIL* V 3312 = EDR093794 (L.M. Bevilacqua): *C*(*aii*) *Amuriì Taci*[*t*]*inus / et Hermes lib*(*erti*) *VIvîr*(*i*) *Aug*(*ustales*) */ sign*(*i*) *abacum cum signis II / Hercule et Amphale colleg*(*io*) */ dendrofor*(*um*) *d*(*ono*) *d*(*ederunt*).

Gavia. Inoltre, l'iscrizione doveva concludersi con un verbo di dedica: se unica dedicante, *Gavia* avrebbe forse rimarcato l'autonomo finanziamento delle offerte con l'espressione *d*(*e*) *p*(*ecunia*) *s*(*ua*) *d*(*edit*), ma la presenza di altri dedicanti apre a molteplici possibilità.

Abbreviazioni

AE = *L'Année épigraphique*. Paris, 1888-.
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby*. http://www.manfredclauss.de.
EDR = *Epigraphic Database Roma*. http://www.edr-edr.it.
InscrAq = Brusin, J.B. (1991-93). *Inscriptiones Aquileiae*, voll. I-III. Udine.
Pais = Pais, E. (1884). *Supplementa Italica*. Fasc. 1, *Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*. Roma.
SupplIt = *Supplementa Italica*, n.s. Roma, 1981-.

Bibliografia

Abaecherli, B. (1936). «*Fercula*, *Carpenta*, and *Tensae* in the Roman Procession». *Bollettino di studi mediterranei*, 6, 1-20.
Alföldy, G. (1979). «Gallicanus noster». *Chiron* 9, 507-44.
Almagno, G. (2015). «Le divinità *Augustae*: protagonisti, dedicanti e moventi. Una riflessione sulla documentazione epigrafica provinciale». Baglioni, I. (a cura di), *'Saeculum aureum': tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, vol. 2. Roma, 271-87.
Bassignano, M.S. (1997). *Ateste*. Vol. 15, *SupplIt*. Roma.
Buchi, E. (1992). «*Ateste*, *Colonia Venetorum*». Tosi, G.; Baggio Bernardoni, E. (a cura di), *Este antica: dalla preistoria all'età romana*. Este, 259-98.
Buchi, E. (1993). *'Venetorum angulus' Este da comunità paleoveneta a colonia romana*. Verona.
Buonopane, A. (1987). «Donazioni pubbliche e fondazioni private». Buchi, E. (a cura di), *Il Veneto nell'età romana I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*. Verona, 289-310.
Calderini, A. (1930). *Aquileia romana: ricerche di storia e di epigrafia*. Milano.
Calvelli, L. (2012). «Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867». *MDCCC 1800*, 1, 103-20. http://doi.org/10.14277/2280-8841/MDCCC-1-12-8.
Chilver, G.E.F. (1941). *Cisalpine Gaul. Social and Economic History from 49 B.C. to the death of Trajan*. Oxford.
Coppola, A. (2017). *Gli Obizzi e la collezione di Antichità al Catajo*. Padova.
Cozzarini, G.; Romano, M.T.; Rossi, S.; Trombin, G. (2001). «Giove nel santuario in località *'Fornace'*». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *Orizzonti del sacro: culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*. Roma, 139-62.
Duncan Jones, R. (1965). «An Epigraphic Survey of Costs in Roman Italy». *Papers of the British School at Rome*, 33, 189-306.
Frézouls, E. (1990). «Évergétisme et construction publique en Italie du Nord». *La città nell'Italia settentrionale in età romana: morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle 'Regiones' X e XI = Atti del Convegno* (Trieste, 13-15 marzo 1987). Rome, 179-209.

Ghislanzoni, E. (1938). *Romanità del territorio padovano*. Padova.
Gregori, G.L. (2009). «Il culto delle divinità auguste in Italia: un'indagine preliminare». Bodel, J.; Kajava, M. (2009) (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie = Atti del Colloquio* (Roma, 19-20 aprile 2006). Roma, 307-30.
Latham, J.A. (2016). *Performance, Memory and Processions in Ancient Rome. The 'Pompa Circensis' from the Late Republic to Late Antiquity*. New York.
Panciera, S. (2006). «Umano, sovrumano o divino? Le divinità auguste e l'imperatore a Roma». Panciera, S. (a cura di), *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*. Roma, 521-40.
Panciera, S. (1957). *Vita economica di Aquileia in età romana*. Aquileia.
Solin, H. (2003). *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*. Berlin; New York.
Solin, H.; Salomies, O. (1988). *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*. Hildesheim; Zürich; New York.
Tozzi, G. (2017a). «La collezione epigrafica». Coppola, A. (a cura di), *Gli Obizzi e la collezione di Antichità al Catajo*. Padova, 343-456.
Tozzi, G. (2017b). *Le iscrizioni della collezione Obizzi*. Roma.
Villaret, A. (2016). *Les dieux augustes dans l'Occident romain: un phénomène d'acculturation* [thèse de doctorat]. Bordeaux.
Zerbini, L. (1990). «Munificenza privata nelle città della *Regio X*». *Annali dei Musei Civici di Rovereto. Sezione: Archeologia, storia, scienze naturali*, 6, 23-61.